

LECTIO DIVINA – MATTEO 28, 16-20

1. Preghiera: UN CUORE CAPACE DI ASCOLTO

Padre della luce,
tu hai inviato nel mondo la tua Parola
attraverso la legge, i profeti e i salmi,
e negli ultimi tempi hai voluto
che lo stesso tuo Figlio, tua Parola eterna,
facesse conoscere a noi te, unico vero Dio:
manda ora su di noi lo Spirito santo,
affinché ci dia un cuore capace di ascolto,
tolga il velo ai nostri occhi e ci conduca a tutta la verità.
Te lo chiediamo per Cristo,
il Signore benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

(Monastero di Bose)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica della 1° Domenica dopo la Dedicazione

□ Lettura degli Atti degli Apostoli 13, 1-5a

C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». 3Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

□ Lettera di San Paolo apostolo ai Romani 15, 15- 20

Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho

portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui.

Lettura del Vangelo secondo Matteo 28, 16-20

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

3. Personaggi

- Gli undici discepoli***
- Il Signore Gesù***
- Gli altri discepoli***
- Padre, Figlio e Spirito Santo***

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo di Matteo

- Gli undici discepoli***
 - vanno in Galilea, sul monte
 - quando vedono Gesù si prostrano davanti a Lui
 - sono però dubbiosi
 - ascoltano Gesù

- Il Signore Gesù***
 - indica ai discepoli il monte su cui si incontreranno
 - Gesù si avvicina ai discepoli e parla loro
 - afferma di avere il “*potere in cielo e sulla terra*”
 - indica loro di andare, di parlare e convertire (“*fate discepoli*”), di battezzare, di annunciare il Vangelo e le scelte da assumere
 - assicura che sarà con loro “*tutti i giorni, fino alla fine del mondo*”

- altri discepoli***
 - “*fate discepoli tutti i popoli*”, attraverso il Battesimo

- Padre, Figlio, Spirito Santo***
 - Nel loro nome una persona diventa discepolo

5. Cenni di “Lectio”

- “*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli*”, dice Gesù agli Undici. Ha terminato la sua missione; quelli che hanno ascoltato e accolto la sua Parola, sono chiamati ad iniziare il loro cammino. Occorre che quello che il Signore Gesù ha offerto soprattutto al popolo di Israele, agli apostoli e agli altri discepoli venga donato a tutti i popoli. Gesù, il Crocifisso risorto, non ha esaurito il suo compito; né sceglie di assentarsi dal mondo. È presente come l’Emmanuele, il Dio con noi, perché sia offerta ad ogni persona l’opportunità della salvezza. Il profeta Elia mentre deve fuggire da Israele, perché la regina di Gerusalemme, Gezabele, vuole ucciderlo, trova salvezza presso una vedova di Sarepta di Sidone, in terra pagana.
- Gesù chiede che gli apostoli salgano “*sul monte, ...in Galilea*”. La Galilea è luogo privilegiato: è il luogo dove Gesù ha vissuto la sua fanciullezza, la sua giovinezza, la sua prima missione. Anche per gli apostoli la Galilea è il luogo della vita quotidiana; per tanti di loro è là dove vivono le loro famiglie di origine, dove hanno imparato a pescare, dove hanno vissuto con Gesù un’esperienza decisiva per la loro esistenza; è stato il luogo dell’ascolto e della sequela. Lì vogliono tornare; per partire poi definitivamente.
- Nel Vangelo di Matteo tanti sono i monti di riferimento: quello dove Gesù annuncia la volontà del Padre (5,1; 6,1); dove si ritira per pregare (14, 23), dove guarisce i malati (15, 29) dove vive il momento decisivo della Trasfigurazione (17, 1ss.), dove risuona la voce del Padre che chiede di ascoltare il Figlio. E c’è il monte del mandato definitivo. Presto arriverà lo Spirito; troveranno coraggio e determinazione per parlare di Cristo su tutte le strade del mondo.
- “*Alcuni però dubitarono*”. Nell’andare incontro al Signore che cammina sulle acque e chiama ad affidarsi totalmente, la comunità cristiana, come Pietro, è sempre colta dalla paura; a volte anche dal dubbio (14,31). La poca fede caratterizzata da alcuni momenti di panico e di disagio, è chiamata a diventare una grande fede, che rende presente e operante il Signore, pur nella sua assenza fisica. È necessario che abbiamo a fermarci di fronte ai dubbi; è necessario porsi in ricerca. Una fede che non conosce. La propria fatica nel credere forse semplicemente vuole evitare fatiche che sono capaci di donare speranza.
- “*Fate discepoli*”. Gli apostoli non devono soprattutto ammaestrare; occorre che aiutino le persone in grado di seguire l’unico “*Maestro*”. La loro missione è comunicare agli altri la stessa passione per il Vangelo che Lui ha comunicato a loro; lo stesso desiderio di ascoltare la Parola, di viverla nella profondità del proprio cuore, per diventare insieme il popolo di Dio che dà frutti di comunione e di misericordia.
Gesù, crocifisso e risorto, è presente tutti i giorni: ci viene incontro; ci chiede di dare concretezza, con fedeltà e sapienza, al suo “*buon messaggio*”.

6. Spunti di riflessione

- Le parole di Matteo ci introducono nel tempo della Chiesa. Il loro interesse riguarda soprattutto il percorso della comunità cristiana. Infatti l'apparizione di Gesù è raccontata di sfuggita: “*e vedendolo*”. Non è su di essa che cade l'accento. All'evangelista non interessa più convincere della realtà della risurrezione, ma mostrare le conseguenze che dalla risurrezione derivano per il cammino di fede della Chiesa. In altre parole, l'atteggiamento dei discepoli esprime la fede (“*e lo adorarono*”); e insieme un affidamento che comincia anche con qualche dubbio. Come sempre, una simultaneità di fede e di esitazione, di chiarezza e di riflessioni ulteriori, che, a poco a poco, danno qualità alla propria esistenza.

- Scopo della missione è “*fare discepoli*” (19a). L'espressione è interessante, carica di tutto il significato che il termine “*discepolo*” ha nel Vangelo. È forse la definizione più sintetica e corretta dell'esistenza cristiana: il cristiano è un discepolo. Non si tratta soprattutto di offrire un messaggio, ma di instaurare una stretta relazione con il Signore Gesù: una relazione personale e una sequela. I discepoli dei rabbini non mettevano al primo posto la relazione personale col maestro, bensì la dottrina che il maestro insegnava. Non così nel Vangelo: il discepolo si lega alla persona del Maestro e si impegna a condividere il suo progetto di vita. La Chiesa è chiamata sempre di più luogo di relazioni benevole.

- Due sono le condizioni per “fare” discepoli: il battesimo e l'insegnamento. Il secondo ha un'importanza particolare nel Vangelo di Matteo. Gesù è il Maestro (4,23; 8,19; 22,36; 23,8 ecc.). Gesù si definisce il “*maestro buono*” in polemica con i cattivi maestri, come gli scribi e i farisei (5,19; 15,9). Solo in questo passo si dice che i discepoli devono, a loro volta, insegnare: ma non sono maestri, restano discepoli. Può sembrare un paradosso: discepoli e maestri simultaneamente. S. Agostino affermava: “***Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano***”. Ma è la verità. Non insegnano qualcosa di proprio, ma solo “*tutto ciò che egli ha comandato*”.